

Oleggio, 03/11/2013

XXXI Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Letture: Sapienza 11, 22-26; 12, 1-2

Salmo 145 (144)

2 Tessalonicesi 1, 11-12; 2, 1-2

Vangelo: Luca 19, 1-10

*Zaccheo salì.
Gesù gli disse:
-Zaccheo, scendi...-*

**NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!**

Abbiamo cantato: *Straordinario sei Dio*. Il Vangelo di oggi ci presenta un Dio straordinario, quello che la religione non riesce a fare. Quello che è impossibile, con la Presenza di Gesù diventa possibile, proprio perché il nostro Dio è straordinario. Straordinario in Greco si dice *perisson*, che significa compiere qualche cosa, oltre la regola. In **Matteo 5, 46-47** Gesù dice: *Se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?*

Con questo canto entriamo in questa Messa nello straordinario di Dio. Deponiamo il nostro peccato e accogliamo la grazia del Signore.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Gesù sta attraversando Gerico

Il Vangelo di oggi è unico, perché questo episodio di Zaccheo è raccontato solo dall'evangelista Luca. Esaminiamolo passo passo, perché è ricco di spunti per la nostra vita.



Gesù sta attraversando Gerico. Gerico è una città sacerdotale, vicino a Gerusalemme; sorge su un'oasi ricca di acqua e benedizioni. Molti preti sceglievano di abitare a Gerico, così per il servizio da prestare a Gerusalemme potevano andare e tornare in fretta.



Ricordiamo che Gerico è stata distrutta, quando i nostri padri sono entrati nella Terra Promessa. Per una settimana hanno camminato intorno a Gerico in silenzio; il settimo giorno hanno gridato “Teruah” e le mura sono crollate, tranne quelle della casa di Raab, la prostituta, che aveva accolto gli esploratori. Raab farà parte dell’Albero Genealogico di Gesù.

In **Giosuè 6, 27** leggiamo: *Maledetto davanti al Signore l’uomo che si alzerà e ricostruirà questa città di Gerico.*

Al di là della storia di Israele, quello che è importante per noi è questo messaggio: *Gesù sta attraversando.*

Noi possiamo abbattere i nostri problemi, ma questa radice velenosa sorge, rinasce

sempre (**Ebrei 12, 15**). Il problema non consiste nel prendere di petto le difficoltà, abbatterle, ma attraversarle. Una volta che le abbiamo attraversate, le lasciamo alle spalle.

Zaccheo capo dei pubblicani e ricco



Gesù sta passando per Gerico e un uomo di nome Zaccheo cerca di vederlo. Zaccheo significa “il puro, il giusto”. Noi ci aspettiamo di incontrare una persona per bene, ma l’evangelista ci dice che è *capo dei pubblicani*, quindi scomunicato.

I pubblicani collaboravano con il Governo Romano, esigevano le tasse, le aumentavano, tenendo denaro per sé. L’unico provvedimento che la Chiesa poteva adottare era la scomunica. La scomunica aveva un impatto sociale, perché non si potevano invitare in casa i pubblicani, in quanto rendevano impura tutta la casa, che andava purificata, lavando le pareti con acqua calda. Se si entrava in casa di un pubblicano, automaticamente si veniva scomunicati.

Zaccheo è scomunicato dalla sinagoga e in più

è ricco.

Nelle pagine precedenti (**Luca 18, 25**) Gesù dice: *È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel Regno di Dio.* Zaccheo dal punto di vista religioso, sociale, evangelico è fuori dalla grazia di Dio.

Zaccheo è il diminutivo di Zaccaria, che significa “Jahve si ricorda”. Dio si ricorda di tutti noi; Dio si ricorda anche di Zaccheo e lo va a cercare.

Zaccheo vuole fare esperienza di Gesù

Zaccheo ha tutto, però non è pienamente felice, non ha risolto il problema della sua esistenza. Poiché ha sentito parlare di Gesù, vuole vederlo. Vedere, qui, è inteso come “*orao*”, che significa fare esperienza. Il vedere esteriore è “*blepein*”.



Zaccheo cerca di andare a fare esperienza di Gesù, ma non ci riesce, perché è ostacolato dalla folla ed è piccolo di statura.

Che Zaccheo sia piccolo o alto di statura non serve per la nostra salvezza, ma anche in questo particolare c'è un insegnamento: i ricchi non crescono, non arrivano alla maturità.

Per crescere nella vita, c'è una dinamica che è quella di condividere quello che abbiamo: da ricchi diventare signori.

Il ricco è colui che ha e tiene per sé.

Il signore è colui che ha e condivide.

Occorre condividere anche quello che siamo; quando svolgiamo un servizio, è un

grande dono che il Signore sta facendo a noi, perché noi cresciamo attraverso il servizio, attraverso il lavoro che svolgiamo a favore degli altri. Se vogliamo crescere veramente, dobbiamo mettere la nostra vita a disposizione degli altri e condividere i nostri beni, per quanto lo Spirito Santo ci fa capire.

Beati i poveri in spirito alla lettera è: *Beati coloro che mossi dallo Spirito Santo, condividono.*

Dove c'è Gesù, c'è sempre gente. Anche oggi, Gesù è una calamita, che attira le persone, perché porta la gioia, la pace, la liberazione, la guarigione, la pienezza di vita.

Per Zaccheo la folla è di ostacolo. Lo vediamo anche nell'episodio del paralitico, che i quattro devono calare dal tetto. Questo è il simbolo della preghiera interiore. La folla che impedisce di fare esperienza di Gesù è la folla dei nostri pensieri.

Tutti noi siamo convinti di poter fruire di Dio, attraverso una conoscenza razionale, intellettuale; così possiamo sapere qualche cosa su Dio, ma quello di cui abbiamo bisogno è l'esperienza di Dio, che si fa solo con il cuore, scavalcando i nostri pensieri.

Zaccheo sale e deve scendere



Zaccheo sale su un sicomoro.
L'Ultima Cena si consuma al primo piano.
Pentecoste avviene al primo piano.
La Trasfigurazione avviene sul Monte Tabor.
Tutto avviene sopra.

Nessuno ospita Zaccheo, nessuno lo fa salire sul proprio terrazzo, perché è pubblicano. Allora Zaccheo sale su un sicomoro, perché Gesù doveva passare di là. Così si innalza.

Se vogliamo fare un'esperienza del Signore, dobbiamo innalzarci.



Quando Gesù passa, alza lo sguardo e dice: *Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua.*

Questo “devo” è una delle tredici azioni necessarie del Vangelo che Gesù compie e che anche i Cristiani dovrebbero eseguire, se vogliono vivere in pienezza il Vangelo e il Gesù, che è in noi.

Il “devo” è un bisogno di Gesù. Gesù recupera tutti, è un recupero continuo; nessuno è escluso dalla grazia di Dio. Gesù vuole entrare nella casa, nel cuore di tutti.

Fino a quando siamo in questo passaggio terreno, dobbiamo fare un recupero continuo delle persone. Come Gesù è andato a cercare Zaccheo, anche noi, se vogliamo essere Cristiani, discepoli di Cristo, dobbiamo tentare un recupero continuo. Ci sono persone che non si lasciano recuperare, ma noi dobbiamo dare sempre l'occasione di un recupero, di un annuncio, di una grazia. Quello che fa la differenza nella nostra vita è il Vangelo, è Gesù. Se ne siamo convinti, possiamo recuperare le persone, come Gesù.

Per fare un'esperienza di Gesù, dobbiamo innalzarci dal punto di vista spirituale e scendere dal punto di vista esistenziale. Dobbiamo scendere dai nostri piedistalli, dai nostri travestimenti, dalle nostre maschere.

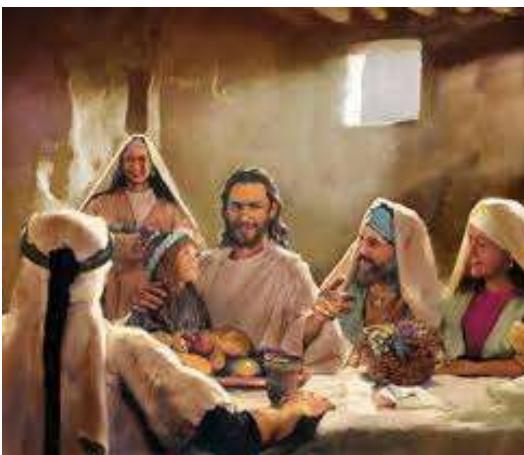
Ricordiamo quando il dignitario reale (**Giovanni 4, 43-54**) va da Gesù e gli dice di scendere a casa sua, perché suo figlio stava male. Gesù dice a quell'uomo di andare, perché suo figlio era guarito. *Mentre l'ufficiale scendeva*, gli corsero incontro i servi, per dirgli che suo figlio era guarito. L'ufficiale si è fidato della Parola di Gesù, comincia a camminare e diventa "uomo", e, appena arriva da suo figlio, diventa "padre". Quando diventa padre, il figlio guarisce, perché la malattia del figlio era il mestiere del padre.

Se vogliamo fare esperienza di Gesù, dobbiamo scendere e togliere le maschere. Con i travestimenti è impossibile fare esperienza di Dio.

Zaccheo scende e accoglie Gesù con gioia. Gesù entra in casa del pubblicano, scatenando la mormorazione dei benpensanti del tempo, perché Gesù diventa scomunicato.

Molte volte, anche noi pensiamo che ci siano persone e realtà negative. Non c'è alcuna realtà negativa che può essere più forte di noi. Noi siamo invincibile con Gesù. Quando siamo in comunione con Gesù non c'è alcuna casa, persona, situazione negative. Siamo noi che portiamo il positivo nelle varie realtà.

Metà dei beni e il quadruplo di quanto rubato



Appena Gesù entra nella casa di Zaccheo, il pubblicano dice: *Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto.*

Dare la metà dei beni ai poveri è proprio del Vangelo. Zaccheo, mosso dallo Spirito Santo fa questa scelta. Poi, fa anche la scelta della legge. I Rabbini dicevano che, se un pubblicano voleva convertirsi, doveva restituire quattro volte tanto. Questo è quasi impossibile. Zaccheo vuole agire dal punto

di vista legale, religioso ed evangelico.

Zaccheo è pubblicano e ricco, ma tutto è possibile per chi crede e nulla è impossibile a Dio. Zaccheo entra nella grazia di Dio. Gesù non lo rimprovera, non gli dice niente.

Spesso noi siamo tentati di dare consigli, di rivolgere rimproveri, ma questo non serve.

Dobbiamo essere santi; se siamo in comunione con il Signore, dovunque andiamo, senza parlare, emettiamo quelle onde, quello Spirito, tanto da creare nelle persone, con le quali ci relazioniamo, il desiderio di cambiare. Può anche darsi che ci perseguitino.



Tra le anatre, ci sono quelle domestiche e quelle selvatiche. Quando le anatre, che sono nel recinto, vedono passare le anatre selvatiche, si inquietano, si innervosiscono, perché sentono l'inquietudine di quel volo, che loro stesse si sono negate.

Dobbiamo essere persone libere, volare. Seguiamo il nostro volo: tutti quelli che saranno sulla nostra traiettoria, saranno inquietati. Ci saranno coloro che decideranno di muovere le ali e volare e ci saranno coloro che sceglieranno di stare nel recinto, che ci perseguiteranno e malediranno. Noi proseguiamo nel volo e in questo volo portiamo del bene all'umanità e a noi stessi, senza parlare, ma solo vivendo la libertà. *AMEN!*



Scendi, Zaccheo, perché oggi devo fermarmi a casa tua!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti benediciamo e ti lodiamo per questo giorno da vivere alla tua Presenza, per questo giorno di festa, per questo mese dedicato ai Defunti, per quella Comunione che arriva attraverso la Comunione dei Santi.

Anche noi, oggi, vogliamo scendere, vogliamo spogliarci dei nostri ruoli sociali, lavorativi, familiari... quei ruoli, che ci impediscono di essere pienamente noi stessi. Vogliamo scendere dai piedistalli, dove ci siamo innalzati, per sembrare migliori di quello che siamo. Vogliamo scendere e accoglierti nella nostra casa con gioia. La casa è il cuore.

Come abbiamo accolto Maria, nel mese passato, dedicato alla Madonna, cercando di imitare il discepolo perfetto, al quale Gesù ha detto: *-Questa è tua madre!- E il discepolo la accolse nella sua casa*, così vogliamo accogliere te, Gesù, perché la nostra gioia sia piena. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.